

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

Difficilmente Gesù veniva risparmiato dalle polemiche dei suoi avversari. Esisteva allora, come continua ad esistere fino ad oggi, uno sport molto amato da tutti e alla portata di tutti, anche di chi non è atleta. E' lo sport della critica. Tante persone non sanno vivere se non tagliano a fette gli altri. Li sezionano in lungo e in largo, parti molli e parti dure. Ciò che conta è tagliare.

Il "criticone", il "pettecolo", il "metti fuoco" sono figure che arricchiscono la varietà dei personaggi tipici dei paesi e anche delle città. Tutti li conoscono e tutti se ne guardano. Sanno in quali mani stanno per capitare. Vuoi che una notizia corra più veloce che attraverso i messaggi di un cellulare? Affidala ad una di queste lingue biforcute che ti avvelenano la vita e ti rendono impossibile la sopravvivenza serena.

Fanno fotomontaggi ad arte. Stravolgono la verità. Dicono mezze bugie facendo finta di camuffare la bugia intera.

"Pietro, ai tempi di Gesù esistevano i criticoni e i pettecoli di mestiere?"

"Altro che, Marco. E Gesù non li sopportava affatto. Ogni volta che inciampava in uno di essi, affilava le armi della verità e li faceva rimanere senza parole, sbalorditi e sorpresi. La sapienza di Gesù aveva una marcia in più, rispetto alle loro bugie che non avevano le gambe corte, ma le ruote sgonfie".

"Mi regali un esempio?"

"Certo. Gli avversari di Gesù non sapevano più a che cosa appigliarsi. In mancanza d'altro si presentano per dire al Maestro: "Perché i tuoi discepoli non digiunano come fanno i discepoli di Giovanni e quelli dei farisei? Pensa a che cosa si attaccano!"

"E Gesù?"

"Risponde secondo la sua saggezza e la sua sapienza e anche secondo la sua intelligenza finissima e irresistibile. **Possono forse gli invitati a nozze digiunare mentre lo sposo è ancora con loro? Per tutto il tempo che hanno lo sposo con loro non possono digiunare.** Gesù ha ragione da vendere. E' immaginabile che veniamo invitati ad un pranzo di nozze e noi facciamo "i toghi" e scioperiamo girando i piatti e rifiutando ogni pietanza. Offendiamo lo sposo. Se siamo venuti alla festa, facciamo festa, tagliamo la cravatta e mettiamo i pezzetti dentro la bottiglia. Tra una pietanza e l'altra pestiamo sui tavoli. Ma dobbiamo far onore alla mensa, ai cibi succulenti e al vino prelibato.

Finché Gesù è con noi dobbiamo soltanto condividere la festa, la gioia, la fraternità, i balli e i canti, un po' di goliardia.

Ma Gesù non si accontenta di dire questo. Aggiunge: **Verrà il tempo, tuttavia, in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora in quel giorno digiuneranno. Cosa vuol dire? Il giorno nel quale Gesù verrà tolto dalla loro vita per essere condannato a morte, in quel momento inizierà il digiuno della prova e del dolore. Oggi condividiamo la gioia. Un giorno divideremo la sofferenza.**

Però Gesù non si accontenta di dire questo, caro Marco. Aggiunge: **Nessuno cuce una toppa di panno nuovo su un vestito vecchio; altrimenti il panno nuovo, che è stato aggiunto, rompe quello vecchio e lo strappo diventa peggiore. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, ma vino nuovo in otri nuovi; altrimenti il vino novello fa scoppiare gli otri e così si perdono vino e otri.**

Hai capito? Gesù ci vuole dire: evitiamo di fare intrugli che danneggiano ogni cosa. Evitiamo di far finta di vivere una vita buona quando siamo pericolosamente affezionati a quella cattiva. Non cerchiamo di apparire una novità fresca e assoluta quando siamo vecchi e stantii nei pensieri, nei sentimenti, nella bontà. Si anche nella bontà. Sai quanto è facile far finta di possedere una bontà che non esiste? E' uno spettacolo che Gesù detesta. E' uno spettacolo ridicolo e meschino, che suscita disprezzo e disistima. Noi pensavamo

che ingannando avremmo fatto bella figura comunque. La figura è quella del corvo che si veste con le piume del pavone. Il risultato è che tutti gli altri corvi, scoperto il trucco, lo sfregiano a beccate e mettono a nudo la sua bruttezza. Gesù ci vuole come siamo. Ci accetta quando facciamo piccoli passi ma veri e coraggiosi. Ci apprezza quando non cerchiamo di mascherare quello che siamo per apparire quello che non siamo”.

Mi chiedo: perché non cerchiamo di essere vino nuovo in otri nuovi? Vino genuino in botti autentiche di rovere che non fanno altro che migliorarne la qualità?

A chi è utile essere “pavoni finti”. Chi guarda il medagliere appuntato al petto? Chi ti aumenta lo stipendio soltanto perché hai venduto la tua persona come merce di prima qualità quando invece era soltanto cibo avariato?

Non dire: “dal produttore al consumatore oppure prodotti a chilometro zero”. Se ne ride anche il cavolo che tu contrabbandi come appena raccolto dal tuo campo. Lui sa bene che viene dalla Cina!

Gesù ci dice: “Vi invito a non sovrastimarvi!”. Dico io: per non essere ridicoli e patetici. Mentre noi ci sopravvalutiamo, qualche altro sta già confezionando le battute più feroci contro di noi!